

PIANO DELLA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA

**Campagna ai sensi del Decreto Interministeriale 17 dicembre
2009**

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Obiettivi e modalità di intervento**
- 3. Destinatari e risorse disponibili**
- 4. Articolazione delle attività**
- 5. Standard formativi**

1. Premessa

Il “Piano della formazione per la sicurezza”, elaborato ai sensi dell’articolo 11, commi 1 e 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e del Decreto interministeriale 17 dicembre 2009, si pone in continuità con il “Piano Straordinario della formazione per la sicurezza” di cui all’art. 11 comma 7 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Con il suddetto Piano sono stati tra l’altro definiti gli standard che devono caratterizzare **la totalità degli interventi formativi attuati dalla Regione**.

Il “Piano straordinario della Formazione per la Sicurezza”

Il “**Piano straordinario della Formazione per la Sicurezza**”, è stato elaborato ai sensi dell’ Accordo siglato in Conferenza Stato – Regioni il 20 Novembre 2008.

Per l’attuazione del Piano la Regione, nell’ambito di una azione straordinaria di sensibilizzazione e formazione, ha approvato un avviso pubblico per il finanziamento delle attività sotto elencate:

1. Formazione per i lavoratori stranieri (comprensiva di un modulo aggiuntivo di alfabetizzazione linguistica);
2. Formazione per i lavoratori stagionali del settore agricolo;
3. Formazione per i datori di lavoro delle piccole medie imprese e i piccoli imprenditori di cui all’art. 2083 del codice civile;
4. Formazione per i lavoratori autonomi e i lavoratori parasubordinati;
5. Formazione per i lavoratori giovani che abbiano, complessivamente, meno di due anni di esperienza lavorativa, indipendentemente dal tipo di contratto di assunzione, ad eccezione degli apprendisti ai quali è diretta una specifica attività formativa;
6. Formazione per le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza;
7. Azione di sistema di formazione dei formatori del sistema scolastico e formativo che non svolgono il ruolo di RSPP;
8. Azione di accompagnamento, servizi alle imprese, per il trasferimento delle competenze e dei comportamenti nell’organizzazione di lavoro.

Con la deliberazione 155/2010 “Approvazione e finanziamento di operazioni in attuazione della propria deliberazione N. 744/2009” sono state approvati e finanziati progetti formativi che permettono di formare complessivamente oltre 10.500 lavoratori. Relativamente all’azione 7 nessun progetto candidato è risultato pienamente coerente con gli obiettivi.

tipologia intervento	n. destinatari
Azione 1 Formazione per i lavoratori stranieri	3.232
Azione 2 Formazione per i lavoratori stagionali del settore agricolo	506
Azione 3 Formazione per i datori di lavoro delle piccole medie	3.507

imprese e i piccoli imprenditori	
Azione 4 Formazione per i lavoratori autonomi e i lavoratori parasubordinati	1.559
Azione 5 Formazione per i lavoratori giovani assunti da meno di 2 anni	1.022
Azione 6 Formazione per le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza	744
Azione 8 Azione di accompagnamento alle imprese	
Totali	10.570

Il secondo Piano della formazione per la sicurezza

Il nuovo Piano si inserisce in un quadro generale di interventi formativi che si collocheranno entro una cornice unitaria e prescindendo dai singoli canali di finanziamento, con la finalità di perseguire l'integrazione e il coordinamento delle risorse, anche al fine di una loro ottimizzazione. L'integrazione delle risorse può essere perseguita sia a livello settoriale – ovvero integrazione delle risorse tra i vari soggetti che in differenti ambiti hanno responsabilità in materia di sicurezza – sia a livello territoriale, tra soggetti diversi che operano su uno stesso territorio.

Non rientrano nel “Piano della formazione per la sicurezza” gli interventi formativi che costituiscono adempimenti degli obblighi dei datori di lavoro previsti dal D.Lgs. 81/08.

Si conferma inoltre la logica incrementale per la realizzazione degli interventi, tale per cui la formazione è rivolta ai soggetti che non rientrano tra i destinatari di altri interventi formativi finanziati a vario titolo dalla Regione o dalle Province.

2. OBIETTIVI E MODALITÀ DI INTERVENTO

Con il secondo Piano la Regione intende procedere in continuità con il Piano straordinario, sia per quanto riguarda gli obiettivi da perseguire che le modalità di progettazione degli interventi formativi apportando i necessari elementi di miglioramento emersi dal confronto su quanto realizzato.

Gli obiettivi da perseguire sono quindi:

- 1) definire un quadro complessivo ed unitario degli interventi attuati, ai sensi del Decreto Interministeriale 17 dicembre 2009, in materia di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 2) programmare azioni sulla base degli standard formativi in materia di sicurezza già approvati all'interno del Piano straordinario;
- 3) rivolgere la formazione, attraverso interventi specificamente progettati, a coloro che non rientrano tra i destinatari di altri interventi formativi finanziati a vario titolo dalla Regione o dalle Province;
- 4) dedicare particolare attenzione alla formazione dei giovani, degli imprenditori delle piccole e medie imprese, dei lavoratori autonomi e dei soggetti che sono ritenuti più vulnerabili e maggiormente esposti a rischi;
- 5) intervenire secondo una logica incrementale, tale per cui la formazione è rivolta ai soggetti che non rientrano tra i destinatari di altri interventi formativi finanziati a vario titolo dalla Regione o dalle Province.
- 6) garantire, in raccordo con le Province, una regia unitaria e organica degli interventi formativi, secondo una prospettiva di programmazione comune per tutto il territorio regionale.

Si ritiene che la formazione relativa alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro sia effettivamente in grado di attivare processi di apprendimento se viene realizzata attraverso un approccio che:

- assume la complessità del "tema sicurezza" evidenziando le molteplici variabili che influiscono sulla capacità di creare le condizioni di sicurezza, riconoscendo e prevenendo i rischi legati al lavoro e all'utilizzo di specifiche attrezzature;
- genera un coinvolgimento attivo dei partecipanti affinché sviluppino la capacità di riflettere autonomamente sui propri comportamenti e, di conseguenza, di attivare i comportamenti corretti per la prevenzione dei rischi e la sicurezza dell'ambiente di lavoro;
- favorisce lo scambio di esperienze e la riflessione all'interno del gruppo di apprendimento.

Sulla base di tali presupposti, quindi, la formazione riguarderà diversi aspetti che concorrono a sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro rispetto al tema

della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, inteso in una accezione ampia che ricomprenda anche la promozione del benessere psico-fisico dei lavoratori e il miglioramento della qualità della vita lavorativa, in particolare nelle situazioni organizzative complesse.

L'approccio alla formazione che si propone di adottare riconosce diverse "componenti" secondo le quali potrà essere articolato l'intervento formativo:

- *formazione generale*, sulla normativa vigente, su aspetti legati alla organizzazione della sicurezza, sui concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione, sui diritti e doveri dei lavoratori, ecc.
- *formazione specifica* sui rischi specifici legati al comparto cui appartiene l'impresa e le misure specifiche messe in atto per prevenire tali rischi, nonché sulle procedure di sicurezza e di igiene di cui l'azienda si è dotata;
- *formazione in situazione* come momento specifico dedicato al singolo lavoratore (o ad un gruppo omogeneo) per l'approfondimento delle particolari tipologie di rischio presenti nell'azienda e specificatamente legate alla mansione svolta dal lavoratore (o dal gruppo), sui dispositivi di sicurezza e sulle procedure di sicurezza relative alle macchine/impianti cui il lavoratore (o il gruppo) è addetto, oppure come momento di trasferimento e contestualizzazione dei contenuti acquisiti nei moduli precedenti;
- *formazione manageriale*, prevista per coloro che ricoprono ruoli di responsabilità rispetto alla sicurezza; formazione su aspetti relativi alla comunicazione, alla gestione delle emergenze (momenti di crisi /di panico, situazioni di rischio specifiche, ecc), ai modelli organizzativi e gestionali, alla valutazione del rischio lavoro-collegato ecc.

Le diverse componenti possono riflettere la struttura modulare dei contenuti della formazione; si ipotizza che ai diversi gruppi di destinatari degli interventi formativi di seguito individuati possano essere erogati uno o più moduli formativi sulla base delle caratteristiche personali, del ruolo esercitato, nonché del contesto lavorativo entro cui ciascun gruppo omogeneo opera.

In ogni caso deve trattarsi di "formazione incrementale", cioè aggiuntiva rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08.

La formazione prevista dal presente Piano verrà realizzata dai soggetti accreditati o autorizzati del sistema formativo, secondo le disposizioni previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 105/10.

L'organizzazione dei corsi dovrà rispettare inoltre i seguenti requisiti:

- presenza di un responsabile - coordinatore dell'intervento formativo;
- durata pari a 16 ore (escluso l'eventuale modulo aggiuntivo di lingua italiana per i lavoratori stranieri);

- utilizzo di metodologie didattiche attive (centrate sulle caratteristiche degli allievi, basate su tecniche di problem solving e di simulazione, con particolare attenzione ai processi di valutazione, prevenzione e gestione dei rischi).

Al termine dell'intervento è previsto il rilascio alla persona di un documento attestante la formazione realizzata.

Tale documento conterrà le informazioni utili a consentirne la registrazione nel "Libretto formativo", nel momento in cui questo, concordemente con le altre Regioni, verrà adottato.

A seguito di riflessione sull'attuazione del Piano straordinario la Regione Emilia-Romagna ritiene, per la redazione del presente Piano, di includere i seguenti elementi di innovazione:

- superamento della logica dello "straordinario", per affermare l'orientamento regionale a costituire un sistema integrato che consenta di affrontare le tematiche relative alla sicurezza in chiave di priorità assoluta e trasversale;
- progettazione di interventi di sistema, anche a partire dai precedenti interventi formativi, allo scopo di promuovere presso le aziende interventi mirati a creare sistemi coerenti di valutazione e gestione dei rischi e di uscire dalla logica dell'adempimento burocratico;
- valorizzazione delle logiche connesse all'attuazione di Piani formativi aziendali, interaziendali o settoriali.

L'attuazione del presente Piano avverrà in esito a procedure in capo alla Regione e in capo alle Province sulla base delle competenze definite dalle LL.RR. 12/2003 e 17/2005 ed in particolare compete alla Regione l'attuazione degli interventi che possono essere adeguatamente svolti, per specializzazione e bacino d'utenza, a livello regionale nonché la sperimentazione di attività innovative quanto a metodologie o a tipologie di utenti nonché la valutazione per la relativa messa a regime. Compete alle Province l'attuazione dell'offerta formativa territoriale.

Nella regia unitaria e organica dell'attuazione del Piano sono comprese le azioni di monitoraggio e valutazione che permetteranno di restituire a tutti gli attori interessati, ed in particolare al Comitato Regionale di coordinamento ex Dlgs. 81/2008, i risultati conseguiti in itinere ed ex post.

Per l'attuazione del presente Piano si prevede quindi:

1. oltre alla progettazione ed erogazione della formazione per target omogenei, anche una modalità per piani formativi aziendali, interaziendali, settoriali, che prevedono inoltre attività di accompagnamento per il trasferimento e la contestualizzazione delle conoscenze e delle competenze;
2. piani progettati per intervenire in realtà organizzative complesse per diversità dei soggetti che operano nello stesso sito/contesto produttivo, in cui si generano rischi interferenziali;
3. azioni destinate alle Rappresentanze dei Lavoratori per la Sicurezza inserite in contesti di situazioni organizzative complesse, di cui all'art. 49 del d.lgs 81/08 (rls di sito produttivo), e aventi a riferimento il DUVRI.

3. DESTINATARI E RISORSE DISPONIBILI

Il citato Decreto 17 dicembre 2009 individua i principali destinatari degli interventi formativi che rientrano nel Piano straordinario della formazione per la sicurezza:

- lavoratori stranieri;
- lavoratori con meno di 2 anni di esperienza nell'esercizio delle proprie mansioni o attività;
- lavoratori stagionali del settore agricolo;
- datori di lavoro delle piccole medie imprese, piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile e lavoratori autonomi;
- rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.

In particolare, i lavoratori stranieri e i lavoratori stagionali del settore agricolo sono – per le loro condizioni personali e lavorative – categorie di lavoratori maggiormente vulnerabili e talvolta scarsamente informate.

Dall'altro lato i datori di lavoro delle PMI, i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi necessitano di formazione adeguata in relazione alle specifiche condizioni organizzative in cui operano. Infatti, lo svolgimento della loro attività professionale o lavorativa è basato sul lavoro proprio e/o di pochi addetti; si tratta, quindi, di datori di lavoro o lavoratori che operano all'interno di organizzazioni di piccole dimensioni o con modalità di lavoro non più tradizionali (lavoratori autonomi, lavoratori atipici e parasubordinati) e che, pertanto, si trovano in condizioni non favorevoli rispetto alla fruizione di specifici interventi formativi.

Un altro gruppo di destinatari prioritario per la Regione Emilia-Romagna è costituito dai giovani sotto i 34 anni, con recente ingresso nel mercato del lavoro, compresi gli apprendisti a partire dalla terza annualità di contratto.

Pertanto, nella definizione delle priorità per il finanziamento delle attività di formazione, all'interno dei cluster di destinatari previsti dall'Accordo, si fa riferimento ai seguenti criteri:

- le categorie di soggetti deboli, quali i lavoratori stranieri e i lavoratori stagionali del settore agricolo;
- gli imprenditori delle piccole e medie imprese, nonché i lavoratori autonomi e parasubordinati;
- i giovani sotto i 34 anni, per i quali si ritiene necessario procedere alla diffusione della cultura della sicurezza.

In relazione a queste categorie di destinatari si intende procedere assegnando una ulteriore priorità agli interventi destinati ai lavoratori dei settori a più elevato rischio di incidenti, infortuni e malattie professionali, vale a dire: agricoltura, edilizia, meccanica, trasporti.

Coerentemente con le priorità espresse, la Regione Emilia-Romagna ha individuato i seguenti gruppi di destinatari degli interventi formativi:

1. Lavoratori stranieri;
2. Lavoratori stagionali del settore agricolo;
3. Datori di lavoro delle piccole medie imprese, piccoli imprenditori¹;
4. Lavoratori autonomi e lavoratori parasubordinati;
5. Lavoratori giovani sotto i 34 anni, indipendentemente dal tipo di contratto di assunzione, compresi gli apprendisti a partire dalla terza annualità di contratto;
6. Rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza

Per ciascuna tipologia di destinatari si definiscono orientamenti e finalità dell'intervento formativo e gli ambiti previsti di coordinamento con altri soggetti.

RISORSE DISPONIBILI

Le risorse pubbliche disponibili per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente piano sono le seguenti:

Fonte di finanziamento	Risorse
Risorse nazionali art.11 comma 1, lett b) Dlgs 81/2008	1.979.000,00
Risorse regionali a cofinanziamento	296.850,00
TOTALE	2.275.850,00

4.

¹ L'art. 2083 del Codice Civile definisce *Piccoli Imprenditori* "i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio o dei componenti della famiglia."

5. ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Ai fini della progettazione dell'attività formativa vengono individuate due distinte tipologie di interventi:

- per gruppi *omogenei di destinatari* sulla base delle caratteristiche personali, delle condizioni organizzative in cui operano e di specifiche funzioni esercitate;
- per *struttura organizzativa* di riferimento a livello aziendale o interaziendale, quale modalità di traduzione di Piani Formativi rivolti a destinatari appartenenti ai diversi gruppi

4.1 LAVORATORI STRANIERI

Orientamenti

I lavoratori stranieri rientrano in una categoria di lavoratori considerati vulnerabili e maggiormente esposti ai rischi, poiché possono presentare difficoltà linguistiche che non favoriscono la comunicazione e, quindi, l'adozione di modelli comportamentali orientati alla prevenzione e alla sicurezza. Hanno, inoltre, la necessità di comprendere la normativa vigente e i diritti e i doveri dei lavoratori in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Questa formazione è da ritenersi incrementale in quanto le finalità previste sono da perseguire attraverso l'attuazione di un processo formativo che tenga conto delle difficoltà linguistiche e della sensibilità culturale dei lavoratori stranieri al tema della sicurezza.

È possibile prevedere un modulo aggiuntivo di italiano per i lavoratori stranieri alla prima assunzione o per coloro che per la prima volta fruiscono di un intervento formativo in materia di sicurezza.

Finalità

Comprendere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza.

Favorire l'acquisizione, da parte dei lavoratori, di comportamenti adeguati alle procedure di sicurezza previste, alla gestione dei rischi e delle emergenze.

Considerare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro, causa di infortuni gravi e di malattie professionali.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l'autotutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione degli infortuni.

Favorire l'acquisizione di capacità di cooperazione tra colleghi per prevenire i rischi e orientare i comportamenti lavorativi – propri e di altri – verso la sicurezza.

Ambiti di coordinamento previsti

In Emilia Romagna i settori economici a più elevato rischio di incidenti e malattie professionali sono: agricoltura, edilizia, trasporti e meccanica.

Coerentemente con le priorità espresse, dovranno essere definiti i criteri per individuare i lavoratori stranieri che operano all'interno di tali settori, privilegiando coloro che operano all'interno di imprese in cui si sono registrati infortuni e/o incidenti negli ultimi 3 anni.

Al fine di garantire una efficace gestione delle risorse, si prevede la possibilità di stipulare un accordo tra la Regione Emilia Romagna e le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per l'integrazione delle risorse pubbliche con risorse dei Fondi interprofessionali destinate ad attività di formazione continua.

4.2 LAVORATORI STAGIONALI DEL SETTORE AGRICOLO

Orientamenti

I lavoratori stagionali del settore agricolo presentano due elementi di vulnerabilità: da un lato il settore agricolo è uno dei settori economici oggetto di particolare attenzione a livello europeo, sia in passato che in previsione nei prossimi 3-5 anni²; a ciò si aggiunge la caratteristica di stagionalità del lavoro che rende i lavoratori maggiormente esposti a rischi in quanto inseriti per breve tempo nell'ambiente organizzativo e lavorativo.

Finalità

Comprendere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza.

Acquisire maggiore consapevolezza rispetto al tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e comprendere il valore dell'impegno verso la sicurezza.

Favorire l'acquisizione di comportamenti adeguati alle procedure di sicurezza previste, alla gestione dei rischi e delle emergenze.

Considerare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro, causa di infortuni gravi e di malattie professionali.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l'autotutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione degli infortuni.

Favorire l'acquisizione di capacità di cooperazione tra colleghi per prevenire i rischi e orientare i comportamenti lavorativi – propri e di altri – verso la sicurezza.

Ambiti di coordinamento previsti

Dovranno essere definiti i criteri per individuare i lavoratori stagionali del settore agricolo privilegiando coloro che operano all'interno di imprese in cui si sono registrati infortuni e/o incidenti negli ultimi 3 anni.

² Si veda il rapporto dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute sul Lavoro "Priorità e strategie nelle politiche di sicurezza e salute sul lavoro degli Stati membri dell'Unione Europea".

Al fine di garantire una efficace gestione delle risorse dovranno essere individuati gli ambiti di integrazione.

4.3 DATORI DI LAVORO DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE E PICCOLI IMPRENDITORI

Orientamenti

I datori di lavoro delle piccole e medie imprese e i piccoli imprenditori di cui all'art. 2083 del codice civile operano solitamente all'interno di organizzazioni di piccole dimensioni o a conduzione familiare e pertanto necessitano di informazione e formazione adeguate alla prevenzione dei rischi per sé e per i propri collaboratori.

Finalità

Comprendere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza.

Acquisire maggiore consapevolezza rispetto al tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e comprendere il valore dell'impegno verso la sicurezza.

Favorire l'acquisizione di comportamenti lavorativi e organizzativi adeguati alle procedure di sicurezza previste, alla gestione dei rischi e delle emergenze, al fine di garantire e presidiare una corretta gestione della sicurezza nell'ambiente lavorativo.

Considerare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro, causa di infortuni gravi e di malattie professionali.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l'autotutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione degli infortuni.

Favorire l'acquisizione di capacità relazionali e di gestione delle emergenze e di situazioni di rischio specifico.

Ambiti di coordinamento previsti

Alcuni tra i settori economici a più elevato rischio di incidenti e malattie professionali sono il comparto agricolo, l'edilizia, la meccanica e il settore dei trasporti.

Tali settori sono anche i settori in cui si ha una elevata concentrazione di piccole e piccolissime imprese, spesso a carattere familiare.

Si rende quindi necessario stabilire, con la collaborazione delle parti sociali, le modalità e i criteri per il coinvolgimento diretto dei datori di lavoro delle piccole imprese e dei piccoli imprenditori dei settori agricoltura, edilizia, trasporti i cui oneri di finanziamento sono stati sostenuti con risorse pubbliche per il primo anno di attuazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. 81/08 e nell'ambito della campagna straordinaria di formazione di cui all'accordo in conferenza unificata del 20 novembre 2008. Dato il protrarsi della crisi economica, si ritiene

opportuno finanziare le attività in favore di detti destinatari anche nell'ambito del presente Piano.

Al fine di garantire una efficace gestione delle risorse, si prevede di stipulare un accordo tra la Regione Emilia Romagna e fondi interprofessionali ed enti bilaterali competenti per favorire l'integrazione delle risorse.

4.4 LAVORATORI AUTONOMI E PARASUBORDINATI

Orientamenti

Negli ultimi decenni per alcune categorie di lavoratori, in particolare per i lavoratori autonomi e parasubordinati, il modello di lavoro tradizionale – basato sullo svolgimento di un lavoro stabile a tempo pieno presso l'ufficio o la fabbrica del datore di lavoro – si è modificato a favore di attività svolte con orari e modalità flessibili. Dal punto di vista della sicurezza e salute sul lavoro è crescente l'attenzione, anche a livello europeo, verso questa categoria di lavoratori, poiché la condizione di autonomia non è sempre volontaria ma viene spesso usata dal datore di lavoro come strumento per evitare responsabilità sociali.³

Finalità

Comprendere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza.

Acquisire maggiore consapevolezza rispetto al tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e comprendere il valore dell'impegno verso la sicurezza.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l'autotutela propria e di eventuali collaboratori.

Favorire l'acquisizione di comportamenti lavorativi adeguati a garantire la propria sicurezza e la prevenzione dei rischi nell'ambiente di lavoro.

Considerare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro, causa di infortuni gravi e di malattie professionali.

Ambiti di coordinamento previsti

Si rende necessario stabilire, con la collaborazione delle parti sociali, le modalità e i criteri per il coinvolgimento diretto dei lavoratori autonomi e parasubordinati, i cui oneri di finanziamento sono stati sostenuti con risorse pubbliche per il primo anno di attuazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. 81/08 e nell'ambito della campagna straordinaria di formazione di cui all'accordo in conferenza unificata del 20 novembre 2008. Dato il protrarsi della crisi economica, si ritiene opportuno finanziare le attività in favore di detti destinatari anche nell'ambito del presente Piano.

³ Si veda a tal proposito il rapporto "Priorità e strategie nelle politiche di sicurezza e salute sul lavoro degli Stati membri dell'Unione Europea".

Coerentemente con le priorità espresse saranno privilegiati i lavoratori autonomi e parasubordinati che operano nei settori edilizia, agricoltura, trasporti e meccanica.

4.5 LAVORATORI GIOVANI

Orientamenti

I lavoratori, giovani sotto i 34 anni, con recente ingresso nel mercato del lavoro, compresi gli apprendisti a partire dalla terza annualità di contratto, che necessitano, proprio per la breve esperienza maturata, di una formazione adeguata e contestualizzata rispetto alle attività svolte e ai rischi ad esse connessi.

Finalità

Comprendere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza.

Acquisire maggiore consapevolezza rispetto al tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e comprendere il valore dell'impegno verso la sicurezza.

Favorire l'acquisizione di comportamenti adeguati alle procedure di sicurezza previste, alla gestione dei rischi e delle emergenze.

Considerare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro, causa di infortuni gravi e di malattie professionali.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l'autotutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione degli infortuni.

Favorire l'acquisizione di capacità di cooperazione tra colleghi per prevenire i rischi e orientare i comportamenti lavorativi – propri e di altri – verso la sicurezza.

Ambiti di coordinamento previsti

Si riconosce priorità ai lavoratori dei settori economici a più elevato rischio di incidenti e malattie professionali: agricoltura, edilizia, trasporti e meccanica.

Si dovranno, quindi, definire i criteri per individuare i lavoratori aventi meno di due anni di esperienza lavorativa, che operano all'interno di tali settori, privilegiando i lavoratori delle imprese in cui si sono registrati infortuni e/o incidenti negli ultimi 3 anni.

Al fine di garantire una efficace gestione delle risorse, si prevede di stipulare un accordo tra la Regione Emilia Romagna e le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per l'integrazione delle risorse pubbliche con risorse dei Fondi interprofessionali destinate ad attività di formazione continua.

Orientamenti

Le Rappresentanze dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) possono essere di tipo “aziendale”, “territoriale” o “di sito produttivo”. Si tratta di un ruolo previsto dal D.Lgs. 81/08, la cui formazione è tralasciata alle funzioni ad esso attribuite e all’esercizio dei compiti previsti.

Finalità

Approfondire il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza con particolare riguardo ai rischi specifici presenti nella realtà in cui esercita la propria rappresentanza.

Acquisire strumenti per la lettura del Documento di Valutazione dei Rischi di cui all’art 17, comma 1, lett. a) del Dlgs 81/08.

Fornire strumenti cognitivi e comportamentali per favorire l’autotutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione degli infortuni.

Favorire l’acquisizione di comportamenti lavorativi adeguati a garantire la sicurezza propria e altrui e la prevenzione dei rischi nell’ambiente di lavoro.

Favorire l’acquisizione di capacità relazionali e di gestione delle emergenze e di situazioni di rischio specifico.

Ambiti di coordinamento previsti

Il D.Lgs. 81/08, art. 37, prevede contenuti minimi della formazione a cui i RLS hanno diritto; le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del RLS sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale.

Si rende, pertanto, necessario un coordinamento con i soggetti competenti, al fine di garantire la natura “incrementale” della formazione erogata, nonché per una integrazione ed ottimizzazione delle risorse messe in campo.

5 STANDARD FORMATIVI

Attraverso la definizione degli standard formativi, la Regione assicura la trasparenza degli elementi costitutivi dei percorsi formativi e la coerenza tra obiettivi formativi e modalità di realizzazione degli interventi.

Tra i lavoratori si distinguono – per il particolare ruolo svolto all'interno dell'azienda in materia di prevenzione, individuazione e valutazione dei rischi – i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per i quali sono previsti standard formativi specifici.

Gli standard formativi sono definiti in termini di:

1. finalità generali
2. obiettivi formativi
3. contenuti formativi
4. modalità formative

Tali standard integrano i requisiti, già indicati tra le modalità di intervento (cap. 2), e specificatamente:

- presenza di un responsabile - coordinatore dell'intervento formativo;
- durata pari a 16 ore (escluso l'eventuale modulo aggiuntivo di lingua italiana per i lavoratori stranieri);
- utilizzo di metodologie didattiche attive, centrate sulle caratteristiche degli allievi, basate su tecniche di problem solving e di simulazione, con particolare attenzione ai processi di valutazione, prevenzione e gestione dei rischi.

Di seguito si illustrano gli standard formativi declinati per ciascuna delle componenti previste.

5.1 STANDARD FORMATIVI PER LAVORATORI E DATORI DI LAVORO

FINALITÀ

Gli interventi di formazione sulla sicurezza sono finalizzati a:

- sensibilizzare le persone sulle tematiche legate alla salute e sicurezza sul lavoro;

- trasferire contenuti utili all'assunzione di comportamenti orientati alla prevenzione;
- favorire l'adozione di modalità organizzative e di lavoro che mettano in pratica le regole e i principi della salute e sicurezza del lavoro;
- motivare le persone a sviluppare nuove modalità di "pensare ed agire in termini di sicurezza".

OBIETTIVI FORMATIVI

Le azioni formative sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- conoscere le problematiche legate alla sicurezza sul lavoro;
- riconoscere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza;
- apprendere il significato di pericolo e rischio negli ambienti di lavoro e di vita;
- riconoscere le principali aree di pericolo (ambientali, organizzativi, fisici, chimici, biologici) e le principali variabili di rischio, anche in relazione al contesto in cui si opera;
- adottare comportamenti, tecniche e modalità di lavoro necessarie ad esercitare le attività lavorative in sicurezza;
- comprendere il ruolo che il gruppo ed i colleghi possono svolgere per prevenire i rischi e sviluppare la capacità di orientare i comportamenti lavorativi, propri ed altrui, verso la sicurezza.

CONTENUTI FORMATIVI

Gli interventi sviluppano i seguenti contenuti formativi:

- **I principali aspetti della sicurezza:** cos'è la sicurezza sul lavoro, cosa si intende per pericolo e rischio, cos'è la percezione del rischio, quali sono i preconcetti e i luoghi comuni più diffusi;
- **Lo scenario di riferimento:** il fenomeno della "sicurezza" nella rappresentazione dei dati statistici;
- **I principi generali e gli aspetti applicativi della legislazione in materia di sicurezza:** il quadro normativo di riferimento, la squadra della prevenzione aziendale, diritti e responsabilità individuali, le misure di prevenzione e di protezione collettive e individuali;
- **La relazione tra fattore umano e sicurezza sul lavoro:** i comportamenti a rischio, la rappresentazione e l'accettabilità del rischio, le variabili psico-fisiche, la dimensione del gruppo, la responsabilità individuale e l'aiuto, l'autotutela.
- **La gestione del rischio:** la mappa delle aree di pericolo, i rischi – generali e specifici – cui si è esposti, la gestione delle emergenze.

MODALITÀ FORMATIVE

Gli interventi formativi si attuano attraverso modalità interattive, centrate sulle caratteristiche dei destinatari e funzionali ai contenuti da sviluppare.

Le attività didattiche devono essere il più possibile riconducibili a situazioni reali e devono tenere presente il contesto in cui operano i destinatari della formazione.

5.2 STANDARD FORMATIVI PER RLS E RLST

FINALITÀ

Gli interventi di formazione sulla sicurezza sono finalizzati a:

- garantire ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza una formazione specifica relativa alla salute e sicurezza sul lavoro e ai rischi specifici degli ambienti in cui operano;
- trasferire contenuti utili all'assunzione di comportamenti orientati alla prevenzione;
- favorire l'adozione di modalità organizzative e di lavoro che mettano in pratica le regole e i principi della salute e sicurezza del lavoro con particolare attenzione ai rischi generati dalla complessità delle organizzazioni nonché al rischio interferenziale;
- motivare le persone a sviluppare nuove modalità di "pensare ed agire in termini di sicurezza".

OBIETTIVI FORMATIVI

Le azioni formative sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- riconoscere il quadro complessivo delle regole e delle norme che disciplinano il tema della sicurezza, con particolare riferimento ai rischi specifici presenti nell'ambiente in cui il RLS esercita la propria rappresentanza;
- conoscere i rischi specifici dell'ambiente e del territorio in cui si esercita la propria rappresentanza;
- riconoscere le principali aree di pericolo (ambientale, organizzativo, fisico, chimico, biologico) e le principali variabili di rischio in relazione ai rischi specifici dell'azienda e del settore in cui si opera;
- riconoscere le priorità di intervento in relazione all'ambiente di lavoro;

- adottare comportamenti, tecniche e modalità di lavoro necessarie a presidiare l'esercizio delle attività lavorative in sicurezza ;
- sviluppare la capacità di orientare i comportamenti lavorativi, propri ed altrui, verso la sicurezza e la prevenzione degli infortuni.

CONTENUTI FORMATIVI

Gli interventi sviluppano i contenuti formativi riconducendoli ai diversi ruoli esercitati dai destinatari della formazione: in particolare si distinguono gli RLS aziendali – la cui formazione fa riferimento ai rischi specifici dell'azienda o unità produttiva in cui operano – e gli RLS territoriali (RLST), la cui formazione dovrà riguardare i rischi specifici del settore o comparto produttivo.

MODALITÀ FORMATIVE

Gli interventi formativi si attuano attraverso modalità interattive, centrate sulle caratteristiche dei destinatari e funzionali ai contenuti da sviluppare.

Le attività didattiche devono essere il più possibile riconducibili a situazioni reali e devono tenere presente il contesto in cui operano i destinatari della formazione.